

## Suole Tullio De Mauro Pigmalione e le tecnologie



La bambina che ti regala, a te che insegni, un lampo di luce dei suoi occhi nel momento in cui capisce davvero che 0,21 è molto più grande di 0,13240, e da quel momento camminerà spedita nel mondo dei decimali e, poi, delle frazioni. Il bambino che viene a chiederti una spiegazione e se tu lo ascolti e lodi il suo dubbio non lo dimenticherà più. Queste cose una scuola di macchinette non le potrà mai dare, ai maestri, naturalmente, e agli alunni. Come molti ci fanno ricordare, da Ovidio a Bernard

Shaw, Pigmalione grazie all'amore diede vita alla fanciulla marmorea di una sua scultura. Quello che le scienze dell'educazione chiamano "effetto Pigmalione", il suscitare la vita dell'intelligenza con un'approvazione, ma anche spingerla con la disattenzione o lo spregio (basta uno sguardo, un cenno), una scuola senza insegnanti non potrà conoscerlo.

La newsletter Toile de l'éducation di Le Monde ha rilanciato la preoccupazione espressa da Jean Tévelis in un suo blog e nei suoi li-

bri di successo sull'educazione scolastica e familiare. L'ultimo libro, *A l'école des mômes*, alla scuola dei bambini, alza il tiro contro tendenze ministeriali che mirano a meccanizzare l'insegnamento e hanno l'effetto di creare una scuola di *cancres*, di scansafatiche, magari automatizzati. Apprendere e insegnare si sviluppano bene in un ambiente *phyrtual*, come dice [Alfonso Molina](#), dove il *virtual* delle tecnologie integra potentemente ma non cancella il rapporto reale, fisico, tra le persone. ♦